

**ANCHE PAPA GIOVANNI  
SI ERA INTERESSATO  
ALLA MADONNA DI BONATE**

«Vale, scrisse in una lettera ad un Vescovo, «la testimonianza della veggente» - Le autorità religiose, dopo 33 anni, non si sono ancora pronunciate.

**GHIAIE DI BONATE** — Nel maggio del 1944, alle Ghiaie di Bonate, una bambina di sette anni, Adelaide Roncalli, asseriva che la Madonna le era apparsa in visione ripetutamente. Sull'eccezionale avvenimento, che aveva fatto gridare al miracolo, l'autorità religiosa, per tutti questi anni, non si è mai pronunciata.

Adesso, a trentatré anni di distanza sembra che qualcosa possa farne mutare l'atteggiamento.

Induce a pensarlo una lettera venuta in possesso del professor Walter De Giuseppe, insegnante di lettere in una scuola media, una lettera che Papa Giovanni aveva scritto ad un vescovo, suo intimo amico.

Da tempo, ormai il professor De Giuseppe è impegnato in una improba fatica, quella cioè di stabilire che la Madonna, e non una volta sola, è veramente apparsa ad Adelaide Roncalli. Dappertutto ha svolto indagini, nell'ottobre 1976 ha fondato a tale scopo l'associazione di ricerche storiche Bonate '44, stimolato anche dal figlio Carmelo in tutto epigone del genitore, e dagli appartenenti tutti all'associazione che sono più di mille.

La lettera di Papa Giovanni a quel vescovo è, una testimonianza a favore della causa perorata dal professor De Giovanni (3), dice testualmente... (v. pagina 4).

Risulta, inoltre, che il professor De Giuseppe ha inviato raccomandate al Supremo Tribunale della

Segnatura Apostolica, alla Santa Congregazione per la dottrina della Fede, alla Santa Congregazione per il culto divino, alla Santa Congregazione «de propaganda fide» e alla Santa Congregazione per la causa dei santi. Finora però al prof. De Giuseppe non è pervenuta alcuna risposta.

In questo suo logorante impegno egli è confortato dall'assistenza di monsignor Vittorio Bonomelli, arciprete di Breno, a quel tempo paracadutista in zona occupata dal nemico, di aiuto nei collegamenti fra alleati e partigiani. Sembra che anche monsignor Bonomelli possa produrre documenti propiziatori della causa.

Riportò la cronaca di quel tempo che la piccola Adelaide Roncalli non ebbe in seguito, dopo cioè le giornate dal 13 al 21 e dal 28 al 31 maggio, la vita facile. Ricoverata per tre anni in un Istituto di suore (4), successivamente le venne negato di farsi monaca. Pare che fosse stata costretta a ritrarre ogni cosa su quelle visioni celesti. Più avanti negli anni, però, le riconfermava.

Si è sposata a Milano dove ha trovato lavoro come infermiera, ed è anche divenuta mamma di due bambine. Frequentemente, però, torna alle Ghiaie per pregare davanti alla Cappelletta edificata sul posto dove sarebbero avvenute le visioni della Madonna.

Davanti a questa cappelletta tre volte all'anno tornano a pregare i devoti della Madonna; vi tornano nella ricorrenza delle apparizioni, nella festività della Immacolata Concezione, in un'altra circostanza.

Nell'«Ora di preghiera» i fedeli chiedono che la Beata Vergine interceda presso il suo Divino Figliolo perché nel mondo venga conservata la pace.

(3) Devesi intendere De Giuseppe.

(4) In diversi Istituti di Suore.